

LUNEDÌ l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso un congresso destinato a pesare sulle prospettive della sinistra in Italia e in Europa

UN PARTITO CHE VUOLE E SA CAMBIARE

Natta è rieletto per acclamazione Sì alle Tesi, contrasto sull'energia

Il discorso del segretario: «Usciamo più uniti, nella chiarezza» - I capitoli modificati dei documenti - Anche Cossutta non chiede il voto - Alla proposta «Bassolino-Mussi» 457 no, 440 sì, 59 astenuti - Il nuovo Cc - Bufalini rieletto presidente della Ccc

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Di qui non escono vincitori e vinti. Usciamo da questo congresso più uniti, nella chiarezza, poiché abbiamo avuto una discussione consapevole e alta, uno sforzo collettivo che non è stato una giustapposizione di contrastanti pareri né una composizione diplomatica delle differenze. Una grande prova è stata compiuta che ha contribuito a rinnovare le idee, la cultura, la politica, l'organizzazione del partito: un moderno partito riformatore, una parte integrante e essenziale della sinistra europea, una forza sempre più espressiva di capacità di governo e di alternata. Ma ora tutto è posto alla prova dell'opera quotidiana, nel rigore e nella coerenza.

Sono questi, alcuni passaggi del forte discorso di replica di Alessandro Natta, che disegnano, calorosamente e obiettivamente, il volto di questo congresso in cui ha trovato espressione corale la eredità berlingueriana della laicità e dell'audacia, eredità che non appartiene all'uno o all'altro compagno ma a tutto il partito. In quanto al bilancio politico, esso è scritto nella linea, nella proposta politica, nella collocazione e nella direzione del partito che Natta ha riassunto con nettezza.

La nostra collocazione nella sinistra europea. La proposta di lavorare, in Europa, tra le forze di sinistra e progressiste ha suscitato ascoltatori attenti. Non si tratta di piegarsi ad atteggiamenti imitativi: noi richiamo a questo confronto e incontro un contributo peculiare, le ragioni della nostra presenza e della nostra lotta. Proprio i fatti di questi giorni rafforzano la necessità di un'intesa tra le forze di sinistra italiane e europee sulle più urgenti politiche internazionali e per un lavoro comune attorno alle risposte di più lungo periodo sui temi del governo dell'innovazione e dello Stato sociale. C'è in queste ore l'estremo aggravarsi della minaccia nel Mediterraneo. La linea di rispondere al terrorismo rischiando la guerra rappresenta un pericolo gravissimo; al terrorismo si deve far fronte, ma non con l'aggressione e la guerra. Sosteniamo l'iniziativa del governo italiano per un incontro tra i paesi della Comunità. L'Europa deve farsi sentire. La spirale della contrapposizione Urss-Usa ha ripreso ad avvitarsi, e se prevalgono le forze più estreme la situazione minaccia di precipitare. Assieme all'azione degli Stati, è più che mai necessaria l'azione del popolo. Occorre tener fuori l'Italia da ogni avventura.

La prospettiva dell'alternativa democratica. Essa non è un'astratta aspirazione futura. Natta dice: è qui e ora che occorre dar risposta al problema di un'epoca di grandi trasformazioni. Non c'è dubbio: occorre intervenire sui nodi strutturali ma non ci arriveremo se non suscitando iniziative e movimenti unitari sui problemi immediati, se non articolando i grandi obiettivi programmatici in risposte precise per il presente. E guardiamoci anche dall'errore opposto: di ridurre tutto agli schieramenti col rischio di restringerli, come accadrebbe se riducesimo alternativamente a un governo di sinistra. L'alternativa va intesa come progetto riferito a fondamentali scelte di valore; come processo che si realizza tramite una politica di riforme.

Enzo Roggi
(Segue in ultima)



Nelle quattro pagine centrali

Tanco

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Va bene, va bene così. Mentre Alessandro Natta (a tarda sera è stato rieletto segretario per acclamazione dai nuovi membri del Cc e della Ccc) sommerso da tre minuti di applausi con tutti i delegati e gli ospiti stranieri che gli si stringono intorno, chiude questo 17° Congresso e per la prima volta nel Palazzo risuonano le note di «Bandiera rossa», mentre in tanti hanno gli occhi lucidi e qualcuno anche tra i più scettici della tribuna stampa comincia a dire «però, questo Natta...», ti viene in mente il titolo della canzone di Vasco Rossi. Sì, va bene. Va bene così: settanta minuti di replica lucidi, tirati, senza alcun trionfismo, anzi con l'avvertimento che ci sarà un bel po' da lavorare per realizzare gli obiettivi di

questo congresso di svolta. Ma anche la sensazione nettissima di un partito che si riconosce tutto intero in una politica e torna a guardare (fatti i conti con insufficiente ed errori) ai problemi del presente e del futuro, senza più indugiare su recenti sconfitte e precedenti splendori.

Un partito che, a cominciare da Natta, dice a voce alta i suoi sì e i suoi no, all'interno ed all'esterno. E sfida se stesso e gli altri a costruire politica all'altezza dei tempi e a trovare le soluzioni di cui l'Italia ha bisogno.

Ma cominciamo dai sì: le Tesi sono state approvate dagli oltre mille delegati con sole 17 astensioni e nessun

Rocco Di Biasi
(Segue in ultima)

I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI, IL DIBATTITO E I VOTI SUGLI EMENDAMENTI, I NUOVI ORGANISMI DIRIGENTI E IL TESTO DELLE CONCLUSIONI DI NATTA ALLE PAGG. 3, 4, 5 E 6

Mentre si apre all'Aja la riunione della Cee e l'invio di Reagan arriva a Roma

La Thatcher nega le basi agli Usa Tripoli: «fermati» un vescovo e 4 religiosi

Un portavoce libico annuncia che i lavoratori stranieri dovranno risiedere nelle zone dei possibili attacchi Gheddafi cerca alleati - Vernon Walters ieri a Londra, Bonn e Parigi - Sesta flotta sempre in allarme

Consultazioni, riflessione, nervosismo: così i governanti di Stati Uniti e Libia hanno vissuto la vigilia di quella che si prospetta come una giornata decisiva nella prova di forza tra loro. Una prova di forza che rischia sempre più di coinvolgere persone e paesi che nulla hanno avuto a che vedere con la sua origine. Ieri un portavoce libico ha annunciato che i lavoratori stranieri (non si sa se tutti o solo una parte di loro) dovranno risiedere in aree che, come nel caso delle basi militari o dei campi petroliferi, rappresentano il possibile obiettivo di un attacco americano. Intanto la Libia cerca solidarietà in campo internazionale. L'ha trovata in algerini, iraniani e siriani. A Damasco si è recato ieri il ministro degli esteri di Tripoli. E sempre a Damasco il presidente Assad ha ricevuto il vicesegretario di

Stato americano Richard Murphy, che ha poi compiuto un'improvvisa visita al Cairo. Mentre la macchina da guerra americana è pronta a entrare in azione (le portaerei «America» e «Coral sea» si trovano nell'area del Canale di Sicilia) l'amministrazione di Washington si consulta con gli alleati europei. Ieri l'ambasciatore Vernon Walters, inviato del presidente Reagan, ha avuto colloqui con i governanti di Londra, Bonn e Parigi. Oggi è a Palazzo Chigi. Sempre oggi si riuniscono all'Aja i dodici ministri degli esteri della Cee: cercano un atteggiamento comune sulla crisi del Mediterraneo. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha dal canto suo rifiutato all'amministrazione Reagan la possibilità di usare le basi Nato in Gran Bretagna per condurre la rappresaglia contro la Libia.

ROMA — Nel panorama già inquietante delle difficili relazioni italo-libiche, è andato ad inserirsi un nuovo misterioso episodio, che vede come protagonista e vittima un vescovo italiano. Si tratta di monsignor Giovanni Martinelli, 44 anni, capo della chiesa cattolica in Libia. Giovedì sera è stato fermato a Bengasi in circostanze non chiare e portato via per destinazione sconosciuta. A prelevare il religioso sono stati, secondo quanto ha riferito inizialmente, diffor-

Gabriel Bertinotto
(Segue in ultima)

ROMA — Vernon Walters, l'ambasciatore di Reagan, giungerà a Roma oggi alle 14. Subito dopo incontrerà Craxi, a Palazzo Chigi, per presentargli le «prove» del coinvolgimento di Tripoli nei recenti attentati terroristici contro obiettivi americani in Europa e per chiedere all'Italia di aderire alle misure di rigorosa controllo Gheddafi. Fra queste, l'espulsione di un certo numero di diplomatici libici accreditati nel nostro paese, l'embargo petrolifero

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

Dopo 2000 anni di ostilità il capo della Chiesa cattolica ha visitato la Sinagoga

Tra Wojtyla e Toaff storico incontro



ROMA — Lo storico abbraccio tra il Papa e Elie Toaff

In un'atmosfera forte, densa di emozioni, di speranze, si è svolto ieri pomeriggio l'incontro storico tra il capo della Chiesa cattolica e il rabbino capo. Duemila anni dopo, Megillo dire, per la prima volta: mai un papa aveva messo piede in Sinagoga. I due lunghi e calorosi abbracci tra Giovanni Paolo II e Toaff sono stati ripresi dalla televisione: l'intera cerimonia è stata trasmessa in tutto il mondo. I discorsi: ha parlato per primo il presidente della comunità israelitica romana, Giacomo Saban, che ha ricordato gli anni delle persecuzioni quando la Chiesa cattolica definiva gli ebrei «perditi». Ha ricordato i mancati interventi (in tempi più recenti) di Pio XII a favore degli ebrei deportati dai nazisti. Infine ha sollecitato un riconoscimento vaticano verso lo Stato di Israele. Più sfumate le parole del rabbino. Il Papa ha risposto evitando lo scoglio diplomatico del riconoscimento di Tel Aviv, e soffermandosi sui gesti di distensione e di riconciliazione compiuti da Giovanni XXIII 25 anni fa.

A PAG. 2

Il biglietto vincente ha la serie N 96568

A Napoli il primo miliardo della Lotteria di Agnano

ROMA — Il biglietto serie N 96568 venduto a Napoli ed abbinato al cavallo «Classy Rogue» ha vinto il primo premio di un miliardo della lotteria di Agnano. Il biglietto vincente è stato venduto nell'area di servizio «Tre Ponti» in località San Vitelliano sull'autostrada Caserta-Salerno. Il montepremi del Gran Premio è stato di 7 miliardi e 997 milioni. Al primo classificato, come accennato, è andato 1 miliardo; al secondo 600 milioni; al terzo 300 milioni. Ricchi anche i premi di «consolazione»: 150 milioni ai tredici possessori dei biglietti di «seconda categoria»; 50 milioni agli 82 possessori di quelli di «terza». Il venditore del biglietto vincente avrà un premio di 6 milioni. Complessivamente sono stati venduti 7 milioni e 20.555 biglietti per un ricavato complessivo lordo di 21 miliardi 61 milioni e 65 mila lire. Per la prima volta quest'anno il biglietto della lotteria di Agnano costava tremila lire. A Roma sono stati venduti 1 milione e 620 mila biglietti; a Milano 940 mila e a Napoli 375 mila. Nella stessa area di servizio che ha venduto il biglietto «miliardario» venne aggiudicato, quattro anni fa, il secondo premio della lotteria di Agnano, 180 milioni.

IN ULTIMA TUTTI I NUMERI VINCENTI

Rogo sul Pisa-Roma Tifoso morto, feriti

L'incendio ieri sera su una carrozza del treno che riportava nella capitale molti giovani che avevano assistito alla partita

ROMA — Un ragazzo di 17 anni, Paolo Saroli, è morto carbonizzato e altri giovani sono rimasti ustionati nell'incendio di un vagone del treno proveniente da Pisa e sul quale viaggiavano moltissimi tifosi della Roma. È dunque finita in tragedia una giornata che era stata fino a quel momento piena di entusiasmo per la vittoria della squadra di Eriksson. L'incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, si è sviluppato quando il convoglio si trovava nella zona della Magliana, alla periferia della città, nei pressi dell'autostrada per Fiumicino. Tutto è avvenuto intorno alle ore 22.30: le prime fiamme e poi, improvvisamente, un rogo che ha travolto ogni cosa e dal quale sembrava impossibile fuggire.

Immediato l'intervento dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri i quali hanno subito scartato l'ipotesi di un attentato, più probabilmente si è trattato del gesto scellerato di un gruppo di tifosi esaltati dalla vittoria della loro squadra: si pensa ad un petardo che avrebbe bruciato le tendine dei finestrini. Il vagone nel quale si è sviluppato l'incendio era al centro del convoglio ed è rimasto completamente distrutto. I feriti, molti ma non in gravi condizioni, sono stati ricoverati in tre ospedali cittadini: al S. Camillo, all'Aurelia Hospital e al S. Eugenio. (In quest'ultimo ospedale sono

state medicati: Massimiliano Severini, Andrea Sgarallino, Augusto Ciccone, Fabrizio Fiorentino, Renato Caggiano, Roberto Giannini). Renato Caggiano, uno dei feriti, fornisce una prima ricostruzione dei fatti. Porta ancora su di sé i segni dell'incendio, ha tutta la testa fasciata, le mani e il volto completamente anneriti. «Stavamo scherzando — ricorda — quando a un certo punto uno di noi ha gridato «ai fuochi al fuoco!». Nessuno sulle prime gli ha creduto, poi abbiamo visto il fumo e abbiamo aperto i finestrini. È stato a questo punto che le fiamme si sono alzate altissime. Sembrava un inferno. Abbiamo temuto il peggio».

Un altro ragazzo, con voce tremante, visibilmente sotto shock, aggiunge: «Stavo dormendo, sono stato svegliato dalle grida, volevo uscire dal vagone, ma il treno, nonostante le fiamme, continuava a correre. Poi, non so come mi sono ritrovato in ospedale». Il treno era partito alle 18 da Pisa, doveva arrivare alla stazione Ostiense alle 22.34. Molti dei tifosi che l'occupavano erano partiti l'altra notte alle 3. Per ore, negli ospedali romani, c'è stato un accorrere di persone in cerca di parenti atesi da Pisa e di cui non avevano notizie.

Paolo Caprio

La Juve è raggiunta Giallorossi favoriti

È successo. La Roma ha vinto 4 a 2 a Pisa, la Juve ha pareggiato (0 a 0) a Genova con la Samp; e ora entrambe sono in testa alla classifica con 41 punti. Nella capitale ieri è stato fatto un incontro ai Campidoglio i tifosi hanno festeggiato a lungo. Grande silenzio a Torino, invece. L'avvocato si sarà rifatto sognando le avventure di Azzurra II a Perth il prossimo anno: con il calcio (come con la Formula 1) per lui le cose si stanno mettendo maluccio. Ma ecco i fatti: a Pisa la Roma ha segnato per prima (autogol di Volpecca su tiro di Desideri) poi i padroni di casa giene-

hanno rifilati due. Poi i giallorossi nel secondo tempo hanno cominciato a fare le cose sul serio: prima un autogol di Caneol, poi con Bonetti e Pruzzo. In fondo alla classifica le cose si complicano per il Pisa che ha 23 punti: sotto ci sono il Bari (che ha battuto 3 a 1 il Verona) e il Lecce (sconfitto 2 a 0 a Como). Riprende fiato l'Udinese che ha vinto 1 a 0 con l'Atalanta arrivando a 24 punti. Ancora più tranquillo l'Avellino a quota 25 dopo un netto 3 a 1 alla Fiorentina. Per il resto il Napoli ha vinto (2 a 1) fuori casa col Milan, mentre il Torino al Comunale ha battuto (1 a 0) l'Inter.

NELLO SPORT

Il cavallo in rimonta di solito vince

di GIANFRANCO DE LAURENTIIS

rimonta, di solito passa per primo sul palo. E la Roma, ovviamente, condivide un tale tipo di valutazione. La situazione obbiettiva è proprio per lo spargello. Nei prossimi due impegni la Juventus riceve il Milan e poi scende fino a Lecce; la Roma ospita prima, a sua volta i pugliesi già retrocessi e poi sale a Como.

Le tre avversarie delle prime sono dunque squadre per un motivo o per l'altro poco stimolate da necessità di classifica (giusto un pizzico di considerazione per l'orgoglio del Milan in una delle classiche del calcio italiano). Ma siccome, malgrado tutto, i giocatori sono uomini e non certo robot, ed è quindi anche il cervello che influisce sul rendimento dei muscoli, non è detto che il campionato non debba subire un'ulteriore svolta nei prossimi 180 minuti, rendendo inutile qualsiasi prolungamento. E, in questo caso, sta me-

glio la Roma. Anche se, ad onor del vero, anche i giallorossi cominciano a sentire la pressione che negli ultimi tempi, a dispetto delle dichiarazioni tranquillizzanti, ha subito avversario tanto lo spargello a Pisa, dove più che la limpidezza delle trame e la superiorità tecnica, la Roma ha messo a frutto soprattutto una ferrea determinazione.

Ed è, tutto sommato, questo il vero grande vantaggio romanista nei confronti della Juventus, un vantaggio difficilmente quantificabile, ma da ogni parte rilevato e sottolineato.

Mettiamoci comunque anche nei panni della Juve. Quando in altri campionati si è parlato di rimonta i bianconeri ne sono stati protagonisti attivi. Hanno subito solo in un caso, nel 1976, dieci anni fa, quando l'impresa di superarli in volata riuscì al Torino, avversario tanto poco gradito ai bianconeri almeno quanto la Roma attuale.

Fu, quell'inopinato cedimento, la fine di un ciclo che la società bianconera ripartì immediatamente, scegliendo per la panchina l'allora giovane Giovanni Trapattoni. Il calcio si diletta di corsi e ricorsi, più o meno storici; vuoi vedere che l'ormai stabilizzato addio di Trapattoni ha fatto scattare implacabilmente la cabala? Ma è inutile percorrere i tempi: un campionato così mai si presta a previsioni e pronostici. Godiamoci, di volta in volta, quello che le prossime due domeniche o ulteriori prolungamenti ci potranno offrire.